P.S.

Caro Giorgio

Mi assicurano ora che a Procaccini nulla ànno trovato – solo due lettere Mazziniche!

Fumo sempre!

Nap. 29 Marzo 1869

Mio caro Giorgio

Jeri ebbi l'opuscolo sulla Sardegna e stamane la tua lettera – ò fatta recapitare a Lapolo l'acclusa immediatamente

Quanto a Procaccini non ti saprei proprio dire con certezza quello che vi sia – Mi pare che Lapolo stesso m'abbia detto che gli trovarono carte compromettenti e qualche elenco di nomi. – Ma sai che si ciarla sempre molto e con poco fondamento.

Quello che so è che il Sindaco era stato avvertito il giorno prima dell'arresto officiosamente e che si dimenticò (sic) di avvisarne il Procaccini!!! Checchè ne sia mi pare che di tutto il rumore fatto sui progetti repubblicani vi fosse più fumo che arrosto – tantoppiù che Mazzini è malato in Lugano.

Noi veremo tutti pel 12 – La battaglia pare più grossa – Già purtroppo quanto a finanze siamo giunti all'ultimo atto! – E poi? – Chi lo sa!

Addio caro Giorgio – Se ài qualche notizia mandala –

Bertani si accinge a pubblicare un opuscolo che sembra dover far rumore – è, mi scrive, un brulotto!! – oggi forse ne stamperò la prefazione –

aff.mo A.co

Tommasi

Napoli 27 sett. 1871

Mio caro Giorgio

Una sola riga per ringraziarti della tua buona memoria e per iscusarmi di non aver publicato la tua lettera di jeri – Ma era come una bomba a petrolio! E s'intende che dichiaravi di contenerti! – figurati se ti fossi lasciato andare!

Ma io spero che ciononostante mi scriverai ancora, e soprattutto che verrai presto. – Per Dio siamo soli qui! – Tutti se ne sono andati.

Addio – scrivi, ma pensa alla malva del tuo amico – Addio [illegible]

Il tuo Aff.mo [illegible]

[illegible]

P.S.

Caro Giorgio – Meglio pensato ò levato il petrolio e ò dato il resto!

Grazie.

18 Marzo 1872

Mio caro Giorgio

ò ricevuto la tua lettera e ti ringrazio - Andrò domani perchè giunse in ritardo. - Che questi di sventure domestiche? - C'è qualche disgrazia?

che maledetta vita!

Ti unisco una domanda che tutti noi ti preghiamo di dare e raccomandare a Correnti - Si tratta di un quasi vecchio pratico, al quale oggi sarebbe favorevole ~~tutto~~ il Corpo Accademico.

Fa, ti prego, che Correnti riguardi con cortesia questa domanda, perchè si tratta di fare una buona azione -

Addio - Scusa e vale

Raffaele
Florimo

Napoli 22 Marzo [illegible]

Mio caro Giorgio

Ebbi la tua lettera e ti ringrazio — Corrente ha ragione e tu pure. Il Petruccelli è un cervello balzano, ma che vuoi farsi? — Come scrittore va, ed io assunsi l'impegno di lasciarlo dire ciò che vuole, solo facendo, allorchè straripa, come nella lettera su Mazzini, le mie riserve.

Ma credo che non andremo molto d'accordo insieme.

Sono contento di sentire che sei con Benedetto — Pel capo zingaro mi dispiace — Non vorrei che ti insegnasse a bere, e ti tirasse al male! — Sai che bandito è!

Fammi il piacere vedi di tirarti a Napoli per passare le feste — e di al Commendatore Zanardelli che mantenga la sua promessa. — Perdio, non si è commendatori per niente!

Addio — Tante cose agli amici e a rivederci [illegible]

Napoli 5 Giugno 1883

Caro Giorgio

Ti ringrazio delle tue belle lettere – Già Nicola La Piana, senza saperlo, ti aveva indovinato.

Quella che ricevo oggi poi – e che riservo per domani, per distribuirla egualmente – è bellissima, e sarà letta con grande piacere. Torno a ringraziartene.

Noi stiamo discretamente, ed io prosegue il mio solito lavoro. Tonino solo è spaventato pel colera, perchè si sviluppò nelle case operaie – o dette tali – vicino alle sue fabbriche! Figurati!

Sapessi il Faccioli costà. Gli scrissi ieri, e forse gli riscriverò oggi – voleva trascinarlo a Napoli, ma non vi sono riuscito.

Ti ricordi, caro Giorgio, quell'affare che sai – forse anche l'anno e costà si potrebbe combinare fino da adesso – Ti dico ciò perchè mi spaventa l'idea che si avvicinasse il giorno

presso che nulla fosse stabilito, ma fate ciò che credi.

Addio – Credo e spero che ci vedremo ancora prima dell'apertura della Camera –

Vale et ama

Il tuo aff
[illegible]

Le mie [illegible] voluttuosamente –
e saluta tutti gli amici –

Napoli 13 Novem: 1873

Caro Giorgio

Mi trovo in un bell'imbarazzo! Dopo le tue lettere nessuno — sia detto inter nos — vuole leggere quelle dell'amico L., sicchè non so cosa farò.

Se tu volessi assumere le sue parti, io ne sarei lietissimo, e del cambio si accorgerebbero e rallegrerebbero i lettori del Pungolo, ma non lo spero.

Tuttavia, come se ne parlò con Lefiane ed egli mi esortò a scriverti, ti scrivo.

Rispondimi, ti prego, una parola, e tieni, già s'intende, la cosa per te solo.

Spero oramai di vederti per la metà del mese, giacchè siamo alla vigilia dell'apertura della Camera.

Gli amici vogliono portarmi a Pozzuoli, ma io ci ò poca disposizione -

Addio — a rivederci, e se ài buone notizie, scrivimi una parola; ma a me personale.

Aff.mo
[illegible]

Napoli 15 Giugno 1883

Caro Giorgio

Ti scrivo una sola riga in fretta di risposta alla fraterna tua lettera.

Tu agisci assai nobilmente, ma la questione è purtroppo diversa. Non si tratta di mutare Lacava per un capriccio, o per fargli cosa spiacevole. È che ricevo continuamente reclami sulla vanità e inutilità delle sue lettere, e non le posso proseguire a publicare senza pregiudicare il giornale.

Ad ogni modo ora, senza precipitare, cercheremo una soluzione, ma così non si va innanzi, e Mda sa, e te lo può dire, che da oltre un mese si pensava a rimediare a questo inconveniente, prima di sperare che tu accettassi mettato una cosa analoga.

Io vorrei non dire a Lacava cosa sgradita, ma come faccio? – Addio caro Giorgio – Ti riscriverò. Per ora mille e grazie della tua lettera – Ti raccomando l'altro affarruccio – Witte

Majoretto 28 Genn. 1873

Mio caro Giorgio

Vuoi sentirne una di belle? - ò dovuto riparmi a letto per una nuova scheggia uscita dalla gamba, e per la minaccia d'una periostite, con accompagnamento di suppurazione!!!

Ài ragione quanto a correzione - È un inferno, perche il Barzanò è un cretino, e dovrei fare tutto io. Ad ogni modo si starà più attenti, ma la mia nuova infermità non migliorerà certo l'andamento del giornale ove c'è il solo Ueda per tutto.

Con dispiacere vero, ma ò dovuto scrivere stamane a Lacava che col 1º Genn. 1874 egli cessa di fare le corrispondenze al Pungolo. Caro il mio Giorgio te lo dissi già, anche senza di te, il Lacava non poteva

più andare.

Se adunque a te non increscie col 1° Gennaio io cambieremo le parti. Già, non per dire a te cose che sai e non calcoli molto, ma anche stamane p.e. il Petruccelli mi scrive da Londra felicitandomi d'aver cambiato corrispondente a Roma –

Tu lo intendi – come posso fare diversamente? Posso rovinare o danneggiare anche solo il giornale per non fare dispiacere a Lacava?

Dimmi tu se avrei potuto condurmi diversamente, dacchè da ogni parte, appena incominciate a pubblicarsi le tue lettere, non si voleva più udir parlare di quelle del Lacava.

Io, naturalmente nulla dissi al Lacava di chi lo supplirà – solo accampai la scusa che dovendosi sistemare diversamente il Giornale, doveva pure diversamente provvedere alle corrispondenze di Roma.

E misi in campo anche ciò che non ci rapporta colle corrispondenze – cioè il caro delle carte, perchè anche se egli vedesse che tu scrivi, suppongo quello che era fino a jeri ed è ancora oggi che cioè mi mandi per amicizia le tue impressioni.

Ma io aveva necessità imperiosa di un corrispondente di polso, e le lettere del Lacava non reggevano nel giornale.

Fra noi, fraternamente, tu avrai le 150 lire che dava al Lacava, e il Pungolo vi farà un bel guadagno per la sua redazione –

Addio caro Giorgio – Purtroppo non posso andare a vedere il Sanna, ma già c'è tempo, e speriamo che si combini –

Vale vale.

Aff.mo
L.

Mojarello 22 Giugno

Caro Giorgio

Non ti posso scrivere, perchè soffro orribilmente. Iersera si dovè farmi un taglio perchè la suppurazione usciva - vi sono altre schegge! - Insomma il ben di Dio.

Ti ringrazio delle tue lettere, solo ti si prega a scriverle da una parte sola della carta per facilitare la composizione.

La Lama se ne è avuto a male - Ma che poteva fare? - Nota però, a tuo conforto, ch'egli è tutt'altro che bisognoso. Egli à da vivere senza bisogno delle 150 lire del <u>Pungolo</u>.

Addio - Chiudo perchè non posso continuare - Checco è costì? vale

[illegible]

Maggiolo 11 Genn. 1883

Mio caro Giorgio,

Ebbi la tua letterina e ti ringrazio. Farò impostare l'altra pel Marchetti, e scriverò al Rapisardi — Pur troppo l'esser condannato all'immobilità è di danno a tutto.

Ti ringrazio della tua amicizia e delle belle lettere che mandi al Pungolo — Se Sacava fosse nella redazione vedrebbe cose a lui poco gradite, ma avrebbe la prova che io non poteva fare che quello che ò fatto. Mancava assolutamente al Pungolo, e da tre anni, una corrispondenza di Roma, ed ora c'è.

Ma io non vorrei che tu ti affaticassi troppo scrivendo a lungo, e ogni giorno. Ricordati che devi fare il tuo comodo, anche perchè temo che tu, scrivendo sempre, ti stanchi. Insomma rammenta che non devi mai scrivere se non te ne senti voglia.

Ed ora ad altro.

Ieri è stato a vedermi il Sanna, e non solo m'à detto che ora, per l'attuale scadenza, la rinnovazione sarà fatta, ma mi à lasciato intendere che si ripeterà pure se ne avrò bisogno.

Ti devo dire, caro Giorgio, che Sanna s'è condotto con me con una gentilezza, con una cortesia e con una amicizia di cui serberò sempre memoria, perchè proprio un amico vecchio non avrebbe potuto fare di più.

Ti assicuro che gli sono gratissimo, e che sarei felice di poterglielo dimostrare in qualche maniera.

Insomma, ti dico, che non si poteva essere più gentile – e che io ne sono come commosso.

In tal modo mi è tolta una preoccupazione per la fine del mese – Intanto vedrò di riordinare le cose mie –

Addio caro Giorgio – Saluta Benedetto – Gio-

lo aspetto e spero che non mancherà alla parola data –

Vale et ama – e grazie tante delle tue lettere.

[illegible]

Nap. 24 Dicem. 1879

Mio caro Giorgio

Una sola parola per mandarti tanti augurj per voi tutti e per Cairoli –

Ci duole di non averti con noi come speravamo e desideravamo, ma non è ancora perduta la speranza di vederti almeno prima del capodanno.

Addio caro Giorgio – Benedetto qui presente ti abbraccia. –

[illegible]

Tuo Affezionato
[illegible]

P.S.
Fammi il piacere di mandare sotto fascia i progetti di legge del Vigliani.

5 Genn: 1874

Mio caro Giorgio

La sospensione del giornale a Sarzana fu proprio motivata da misure di economia, perchè i tempi divengono sempre più tristi.

E purtroppo fra breve la misura diverrà generale, salvo i collaboratori e gli amici veri ed intimi. È una necessità.

Addio – Una stretta di mano – Il Principe è partito stamane per costà.

Dall'...

Tuo

Napoli 24 Genn. 1874

Mio caro Giorgio

Nicola mi à letto la parte della tua letterina che mi riguarda, ed io ti ringrazio delle cure che ài accettate per me. Ma io fui il primo a dichiarare che nè tu nè Benedetto avreste dovuto fare l'interrogazione, perche conoscendosi i rapporti d'amicizia che esistono fra noi, la questione perdeva di importanza.

Ma - diavolo - che si lascino scrivere dai ministri lettere come quella del Ricotti senza che una voce nella Camera si elevi a protestare almeno, mi pare un perniciosissimo precedente.

Tu sai che io non dò molto valore alle interrogazioni, ma è sempre una protesta, e rimane - E un'altro ministro non starà peggio - ma non fa peggio

Il ~~tale~~ silenzio però non ti pare tacita acquiescenza ad un atto enorme e pericoloso?

Questo mi sembra, ma forse m'inganno.

Quanto al fare cosa grossa a miglior tempo - perfetto lo giorno

gabbato lo scritto – e non sarà da meravigliare se
non se ne parlerà più.

Addio frattanto caro Giorgio – Grazie di
tutto – Io ora che sono un po' quieto, cercherò
le stanze per te, e le troverò – Ma vuoi campagna
o città?

Addio Addio

Aff.mo tuo
Florimo

Napoli 1° Febb. 1874

Mio caro Giorgio

Jersa, ma s'è dovuto dividere in due la tua lettera sull'accademia, perchè lo spazio strozzava, sebbene non vi fosse appendice.

Oggi si ebbe <u>due</u> lettere tue, perchè la posta ritardò la prima di 24 ore. Le pubblicheremo entrambe, e domani accomoderemo come si potrà.

Ma io temo che tu ti affatichi soverchiamente, perchè lavori come un galeotto.

Intanto ti ringrazio di ~~tutto~~ e sempre.

Il lavoro sull'accademia è venuto bellissimo, e credo che gli accademici farebbero bene di ristamparlo a parte, e tenerlo nella loro biblioteca.

Ma che c'è ~~stato~~, resipiscenza nello Scia=
loja? Sarebbe nuovo in quell'animo!

Spero di averti ~~trovato~~, o di poterti trova=
re pel 4 Maggio, due stanze vicino a
me - sarebbe fitto delizioso e benissimo. La
Giulia deve andare a vedere oggi.

Addio caro Giorgio - Ti unisco il solito
modesto vaglia -

Il Checco è venuto? - È vero che si
pensa di sciogliere le Camere?

Vale - Salutami gli amici, e abbiti
ancora i miei ringraziamenti -

Aff.mo tuo

Silvio

Napoli 3 febb. 1874

Caro Giorgio

Abbi pazienza, ma neppur oggi poté andare la lettera sopra S. Luca — e domani si dovrà fermo andare solo la metà.

Tu mi faresti un favore scrivendo per qualche giorno di politica e un po' breve, tanto che usciamo d'imbarazzo — perchè ieri si è dovuto sopprimere l'appendice, ed oggi della legge sulla circolazione cartacea si poté dire pochissimo.

Il giornale è purtroppo piccolo, e una volta postevi le cose indispensabili, lo spazio resta limitatissimo. — Se possiamo fare così, per Venerdì potremo

fuori del Sr Luca – e ci porremo in regola. Allora faremo anche la publica=zione che interessa Tarrajo, ma prima è im=possibile perchè lo spazio manca proprio.

Aggiungi che quando non si dà appendice i lettori scrivono ingiurie, e protestano.

Lessa una abbo[n]dan[z]a, perchè ora si lagnano per troppe cose d'arte! – Se sapessi caro Giorgio cos'è questo publico di lettori!

Per le stampe, le due sulle quali contava si trovarono già prese – vedremo altre –

Addio – Qui l'affare Lamarmora sdegna tutti e non si capisce che la Camera taccia –

addio addio

Tutto tu[o]
Le

Napoli 1° Magg 1874

Mio caro Giorgio

Abbiamo adunque combinato tutto, ed ò fatto pagare alla tua nuova padrona di casa lire 130. – Veramente venivano 128 fino al 4 Settembre – cioè per 4 mesi, ma come non resa le lire due, così calcolo che ti saranno computate nel pagamento venturo.

E ti compiego poi, per non darti il fastidio di invii, il rimanente che l'amministrazione ti deve, coi soliti ringraziamenti.

Pei mobili credo che fra due o tre giorni te li potrò far partire, e ti farò sapere ogni cosa.

Addio caro Giorgio – torno a ringraziarti, e ti stringo la mano

Aff.mo
[illegible]

Napoli 21 Magg
1874

Mio caro Giorgio

Ebbi la tua letterina e va benissimo - Ma non ti dar noja, se non manderanno, ti farò accomodare tutto io. - Solo scrivi una riga quando vieni, perchè ogni cosa sia pronta, e possa mandarti qualcuno per accompagnarti.

Per la donna, c'è ciò che ti conviene.

Grazie dei dispacci - Tutto andò benissimo - Non ti puoi figurare la smania che c'era di sapere.

La votazione mandala pure con dispaccio di <u>urgenza</u> perchè diversamente non arriverebbe.

È morto il povero Marsico! - anch'egli à finito!

Addio caro Giorgio - e grazie ancora

Nap[illegible]

Nap. 19 Magg.

Mio caro Giorgio

Una sola parola per dirti che finalmente la tua casa è pronta – e che tu puoi venire quando vuoi. Vi è solo un inconveniente nella cucina, ma credo che sarà accomodato oggi stesso – sebbene sia la terza volta che lo si tenta, senza riuscirvi.

Mi faresti però piacere di avvertirmi della tua venuta, perchè ti facessi apparecchiare il letto, giac=chè lo Scaletta non mandò che un materasso, e nessun cuscino – e non vasi, nè catini per lavarsi.

Accomoderò quindi io, mandandotelo da casa

mia – Poi farai tu quello che vorrai.

L'appartamentino mi pare però buono.

Addio caro Giorgio – Mandami, ti prego, il progetto di legge sulle ferrovie Meridionali; perchè ne vorrei parlare nel giornale –

Vale vale – e se puoi, dacchè si è alla fine della discussione della nullità degli atti, telegrafa anche più volte nella giornata – Il risultato poi mandalo anche con <u>urgenza</u> –

vale vale

Aff[illegible]

[illegible]

Caro Giorgi

Grazie della tua lettera - Abbi pazienza, ma neppur oggi ò potuto andare l'ultima lettera pel S. Luca - andrò domani certo.

Lo Scialoja capitombolò - Ben gli sta. Ma io credo che se ne andremmo tutti - L'opinione publica si pronuncia sempre più contro la legge della circolazione cartacea - e in fatto peggiora la situazione. La Banca nazionale vi guadagna in luogo di perderci. - E pel resto il Ruggieri aveva ragione.

Per le tue stanze troverò certo. - Ma vorrei che tu mi dicessi se vicino a me e a Palazziano non ti sarebbe troppo lontano. In quei dintorni si troverà.

Fammi il piacere, carotti, che quando vi fosse qualche fatto o notizia importante abbi la pazienza di mandarmi un dispaccio, di cui io ti rimborserò la spesa.

P. S. ora mi premerà di sapere chi rimpiazzerà lo Scialoja, o che altro succederà per la sua dimmissione – se a te vien fatto nella Camera di avere una notizia che possa interessare il giornale, abbi, ti prego, il disturbo di telegrafarmela – e non badare pure a spesa.

Chiaro sarà costì domani – gli scriverò.

mille grazie

Di Giuseppe

ec

Caro Giorgio

Non posso scrivere, perchè sono martoriato da Bolari – Ti ringrazio delle tue lettere che sono sempre bellissime –

Bada però a non scrivere ogni giorno per non stancarti – scrivi quando ti senti.

Io non posso vedere nessuno, altro che quelli che vengono qui, perche per ora non potrò muovermi – Mi spero un primo taglio – Me ne faranno un secondo, e si vedrà.

Bada, caro Giorgio, che le tue lettere

non vengono in mano mia - Se
vuoi scrivermi qualche cosa per me,
chiudi il vigliettino con un'altra -
Addio - Temo che non vedrò certo
Pirro, perchè non verrà qui, e dal
letto per ora non mi muoverò - Ci
vuol pazienza - Rivedieremo in qualche
modo
caramente Attilia
Ve

Caro Giorgio,

Ti scrivo una parola per dirti
che tu non ài nè avrai da fare
con amministrazione - e che il tuo nome
non deve figurare in alcun posto; che
ài da tollerare che io, fraternamente,
ti retribuisca - se no va per l'aria
tutto, ed io sarei in una situazione impos=
sibile.

Abbi quindi pazienza -

Io oggi sto peggio - la gamba s'ingrossa al=
trove dopo il taglio, e prevedo altri guai.

Le sofferenze sono molte –

addio – saluta Carolina e digli che occorrendo gli telegraferò che venga.

Vale

Beppe [?]

Li

259

259

Mio caro Giorgio

Ebbi le tue letterine, ma purtroppo mi mancò il tempo per rispondervi.

Lo spazio nel g[iorna]le come vedi manca - Perciò si dovè sospendere la publicazione delle lettere sopra S. Luca - e ti direi cosa inesatta se ti nascondessi che piacciono moltissimo, ma come è il publico - al solito - si desidera di vedere la questione un po' riassunta. Il tuo lavoro sarà

un bel libro, ed eternerà la

memoria di Scialoja.

Addio – ài visto la condanna?

E nessuno domanderà a Nicolti

di spiegare la sua lettera?

Che giustizia abbiamo caro

Giorgio!

tutto vostro Saffi

A.

Caro Giorgio

Una sola parola per dirti che i dispacci tuoi giunsero benissimo, e che l'ultimo era già qui alle 8.20 per cui fu messo in buona parte del giornale — E il <u>Pungolo</u> fu il solo giornale che abbia publicato jersera l'esito della votazione.

E anche di ciò ti ringrazio.

In casa tua tutto è pronto, ma anche se non mandano l'altra roba che ordinasti a Scaletta, accomodo io.

Salutami Benedetto e Zanardelli — Spererei di vederti qui almeno un paio di giorni — Ma chi sa?

Ebbi la Convenzione — Grazie. Checco m'à mandato

oggi un lungo dispaccio da Milano sulla Messa del Verdi per Manzoni – Lo troverai nel Pungolo –

Vale vale – e scrivi quando credi –

Bassa
Ie

P.S.
Giovanni me n'ha fatta una delle sue – sono proprio contristato d'essere una specie di zimbello ~~[illegible]~~ di alcuni amici –

vale

Caro Giorgio

Fammi il piacere, se c'è il Chenu dagli l'unita lettera — se nò, abbi pazienza, aprila tu e vedi se puoi fare qualche cosa. E se non la puoi tu, vedi se ci riesci con altri. Comunque te ne ringrazio.

Ma spero che Chenu ci sarà.

Io sto poco bene, ma vado come posso.

Il Dr. Pastorelli mi mandò una lettera, ma parla del discorso di Toscanelli! pronunciato il 20 Aprile.

Ti pare che dopo quanto ne ài detto egregiamente tu ci si possa tornar sopra? — Nei giornali è l'attuale =

lità che importa — Che direbbero ora i lettori se si riparlasse del discorso di Toscanelli?

Fammi il piacere, se vedi il Dottore fargli le mie scuse, e persuadilo che se non sono questioni fresche, non si fa niente.

Oggi ò mandato per affrettare gli ultimi lavori della tua casa — Spero che finiransi in questa settimana.

Addio caro Giorgio — Scusa di tutto e grazie — vale

Aff.mo [illegible]

[illegible]

Domenica

Caro Giorgio

abbi pazienza, carotu, ma ò dovuto levare l'affare di Vigliani. Col processo che ò addosso, egli è il solo che sta contro il ministro della guerra e la Procura di Napoli che mi combatte ad oltranza.

Purtroppo è il meno male degli altri.

Per l'affare delle tre stanze indagherò, e ti saprò dire.

Mezzanotte m'à risposto, e aderisce, ma bisogna influire sugli altri.

addio - grazie sempre di tutto - vale

tu. Aff.mo a.[illegible]

[illegible]

Mojarello Domenica
sera

Mio caro Giorgio

Ti presento il Sig. Antonio Coletti zio di mia moglie il quale attraversa Roma e verrà ad alloggiare al Globe.

Fammi il piacere procuragli un biglietto per le tribune onde vegga la Camera, e digli, se ai tempo, ciò che deve vedere a Roma.

Scusa la seccatura, ma come tu sei più Romano di tutti i Romani, così a nessun altro potei indirizzarlo meglio.

Forse domani ti scriverò della capatura, perchè

vi sono stati alcuni piccoli inconvenienti
a quali s'è dovuto riparare – ciocchè ci
fatto perdere tempo.

Ma domattina farò trasportare la roba,
e domani sera ti scriverò –

vale

Il aff. cugino

Mario

Napoli Lunedì
matt.

Mio caro Giorgio

Se non ti incomodasse, mi faresti cosa grata passando dal Pergolo dopo le 5 pom. — ove ti riuscisse di disturbo ci vedremo domani —

Ti stringo la mano
Dev.mo tuo
Florimo

P.S. Beppino ti à mandato l'opuscolo?

Martedì

Mio caro Giorgio

Grazie dei dispacci e di tutto - ogni cosa andò bene.

La tua casa è pronta - non manca che a fare il letto, e lo si farà appena tu annunci la tua venuta.

Da Scaletta nulla - ma non importa - accomoderò io.

Pel vino siamo intesi.

Vedi nel partire che il Dr. Pastorelli ci mandasse qualche cosa di Roma, ma senza attendere che le notizie invecchino.

Addio caro Giorgio - Se vi è qualche altra cosa alla Camera telegrafa. A quando le elezioni? - se lo sai telegrafa pure.

Vale e grazie.

[signature]

Napoli Martedì

Mio caro Giorgio

Una sola parola per dirti che i tuoi mobili sono qui, e vi staranno fino a che tutto sarà pronto.

Checco à veduto il tuo quartierino e te ne parlerà venendo.

Per le lettere di Palermo le mandino pure – se sono temperate e unitarie liberali andranno bene. – se no, ci si vedrà.

Io, caro Giorgio, sto un pò meglio, ma ò un buco un pò molesto nella gamba. Checco è qui e mi consola della infermità.

Addio – ne' tuoi mobili mancava un lava-mano – lo scrissi allo Scaletta – vale caro Giorgio e grazie tante –

Tuo aff. Amico

J. Lomini

Mercoledì

Caro Giorgio

Sai già la disgrazia? – Il povero Lugia è morto improvvisamente jeri al Quirinale, da quell'affezione cardiaca, credo, che lo tormentava.

Nessuno meglio di te potrebbe stendere alcune righe per lui –

Vuoi fare il piacere di mandarmele, perchè vadano oggi?

Scusa, addio

Aff.mo

Flaminio

Mojarello Mercoledì
15

Mio caro Giorgio

Siamo daccapo! — È davvero non è piacevole.

Sono a letto da sabato, la solita febbre, la solita gonfiezza alla gamba, i soliti dolori et et et.

Ieri Vittarelli mi ha tagliato, e domani forse respirerò.

Oggi non ancora però dura la febbre e l'infiammazione.

Che vuoi fare? — Ci vuol pazienza.

Le tue stanze saranno pronte pei primissimi di Maggio, ma dello Scaletta non ebbi più nuova dacchè rimasi malato. Venne un giorno da me il figlio, e gli dissi che aveva pronta una stanza per porre i tuoi mobili, ma non lo rividi più.

Appena mi sentirò meglio, potrò mandarlo a chiamare.

Checco è stato qui due giorni — Partì ieri per Bari e Taranto, e dopo di essere passato per le Calabrie ritornerà

a Napoli – Egli contava di esser qui Venerdì o Sabato.

Addio caro Giorgio – Non ti posso scrivere di più perchè la testa mi regge male.

Salutami Beppino Calcagno – Digli che il taglio s'è fatto e che spero di andar meglio –

Vale – e grazie delle tue lettere – Tu colla tua saggezza, colla tua temperanza, colla verità de' principi emendi gli errori altrui.

Ti stringo la mano

Raffaele

Sabato sera

Caro Giorgio

Restiamo adunque intesi che per averti in compagnia pranziamo domani alle 4. Io non scendo e ti aspetto al Mojarello.

Non lo dico a Nanna perchè mangiamo alla buona, e non mi pare che sia cosa per lei – Ma se venisse ci farebbe un regalo –

In questo caso mi avverti perchè si apparecchi per uno di più – Già non siamo che noi con Ada –

Vale Nanna

Bluffa
Florimo

Napoli 16 Genn:

Caro Giorgio

Non ti ò scritto perchè sono occupatissimo
pel processo che mi dà noje continue.
Vedi ti prego la lettera del ministro della
Guerra, e parlane con qualche amico - col
Fabrizzi o altri - Mi pare che si dovrebbe
domandare spiegazione delle frasi del Ricotti
nella Camera -
Sono enormità - e i giudici tremano, e _certo_
mi condanneranno.
Faccio spedire a te i giornali anche pel Dep.
Ruggiero - più 6 copie del numero d'oggi ove c'è

l'ultimo articolo suo.

Addio caro Giorgio — Ti raccomando la lettera del ministro della guerra — Apparecchia qualche cosa perchè ne renda conto —

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Napoli 29 Genn:

Caro Giorgi

Non vorrei che per le mie poche parole tu smettessi di terminare il lavoro bellissimo sull'ama=zonia di S. Luca – dico ciò perche veggo che non vi sei ritornato sopra.

Per le stanze Lorenzo ne avrebbe due, ma sono piccole, sebbene la situazione più bellissima. Vedremo però anche altrove.

Addio – si parla qui delle elezioni generali – che ne sapete voi altri?

abbraccia Benedetto, e saluta Chenis se c'è – vale

D'Ab[illegible]

Napoli 21 Marzo

Mio caro Giorgio

La casa tua è fissata, ma non è pronta ancora perchè
oggi devono mettere le carte. Se però tu vieni c'è per
te una stanza al Mojarello, e starai con noi.

Scaletta non si è veduto ancora, ma per me sono pronto.

Ti avverto che domani sera arriverà l'amico Beppino
Calcagno – andrà all'albergo Roma. Egli deve rappresentare la città di Milazzo, e ti sarebbe grato se gli facessi
trovare un programma del ricevimento del 23.

Qui telegrafò al Ministro dell' Interno, ma chi sa in
tanta confusione se ci pensano? Insomma, se puoi, ajutalo tu.

così vedi, ti prego, se c'è da telegrafare anche

dopo ricevuta questa mia. – È la fisonomia di

Roma che si gradirebbe di conoscere qui tanto

nel giorno 22 quanto nel 23.

Scusa carota – ma costì non ò più

alcuno –

Addio caro Giorgio – e grazie di tutto –

aal

Dall'a

Je

P.S.

Fammi il piacere, caro Giorgio, mandami
l'intero progetto di legge sulla Convenzione colle Meridionali.

S.C.
Nap. 15 Magg.

Mio caro Giorgio

Ebbi la tua letterina e ti ringrazio.

La casa tua sarà pronta credo per Martedì al più tardi, perchè vi fu una sventura nella famiglia della padrona, e di più si devono perdere due giorni ora a dare un po' di colore e di cera ai pavimenti che la padrona aveva lasciati greggi, e non potevano andare.

Si accomoderò tutto io, e ti scriverò quando puoi venire. Spero che resterai contento.

Io vado al solito, nè mi pare che vi sia neppur principio di un miglioramento positivo.

Salutami Beppino Caliagno — e ti ringrazio sempre di tutto.

Vale
Ee

P.S. La lettera del Dr.e va bene — La publicherò oggi o domani.

Lettere di
Jacopo Comin
Nicola Lepiane
Michele Uda.